

Il lavoro del Consiglio presbiterale sull'assetto della diocesi

* Il nuovo Consiglio presbiterale si è finora riunito tre volte, dedicando al tema dell'assetto pastorale della diocesi buona parte dei lavori negli incontri del 13 marzo e 15 giugno scorsi.

* Lo spunto per individuare il tema è stato offerto da un intervento tenuto dall'Arcivescovo nel corso della settimana residenziale per l'aggiornamento del clero tenuta nel gennaio 2013 a Diano Marina. In quell'occasione, dopo aver ribadito la priorità dell'annuncio di Gesù Cristo nell'azione pastorale, S.E. Mons. Nosiglia aveva proposto, anche alla luce del numero e dell'età dei preti diocesani, alcune considerazioni per affrontare "con realismo e speranza" l'assetto delle parrocchie e delle unità pastorali.

* Alla luce di tali rilievi, si è sviluppato in seno al Consiglio presbiterale un confronto sereno, franco e articolato, i cui esiti sono stati riassunti da don Antonio Amore, alla cui sintesi sono debitoro.

1. Il campo della "pastorale" della Chiesa si presenta più ampio dell'ambito territoriale delle parrocchie:

- ci sono gli "ambienti di vita professionale", ad esempio gli ospedali, l'università, le scuole, le aziende;
- ci sono i "campi" individuati dai vari carismi dei religiosi;
- c'è la Facoltà Teologica;
- ci sono esperienze di altre diocesi che meritano attenzione critica;
- ci sono esperienze in atto, quali "Torino spiritualità";
- ci sono le eccezioni di chi sceglie una parrocchia "elettiva", tenendo conto della mobilità delle persone.

• *È possibile ripensare l'impianto territoriale delle parrocchie? In quale direzione: distribuzione delle competenze tra centri diversi? soppressione di parrocchie? creazione di alcune super-parrocchie?*

2. Occorre maggiore attenzione al clima culturale e sociale specifico del nostro tempo:

- la "pastorale" richiede sintonia con quanto avviene intorno a noi;
- anche l'approfondimento della vita spirituale che si svolge nelle parrocchie deve andare incontro alla attuale diffusa "ricerca di senso";
- la richiesta di sacramenti spesso prescinde dal senso religioso cristiano: si impone discernimento e formazione;
- fa parte della nostra prospettiva immaginare il futuro della diocesi con sguardo profetico; il discernimento di ciò che è essenziale e di ciò che è prioritario deve aiutare a individuare i mezzi idonei della "pastorale";
- gli aspetti istituzionali e organizzativi di una diocesi debbono essere correlati alla realtà sociale e alle esigenze delle persone.

• *Quali alleggerimenti sono auspicabili nella pastorale? Di cosa possiamo dire serenamente: è inutile o se ne può fare a meno?*

- *Quale valorizzazione strategica delle opportunità formative di associazioni e movimenti?*

3. **La missione universale della Chiesa:**

- le istanze della missione devono guidare i compiti interni della Chiesa e non costituire un'appendice;
- il "che cosa fare" per ampliare la missione è preliminare rispetto al "come svolgerla" e impegna tutta la diocesi;
- la qualità del laicato è importante: deve indicare il volto della nostra Chiesa;
- si impongono urgentemente verifiche sulla presenza della Chiesa nel territorio e sull'esito delle iniziative diocesane.

- *È sostenibile un'alternativa tra Chiesa tutta ministeriale e Chiesa missionaria? Prendendo coscienza della fine della cristianità e del rischio di una nostra marginalità culturale, come evitare di diventare una comunità avvilita su se stessa?*

- *Come custodire lo specifico del laicato senza clericizzarlo?*

4. **Il difficile esercizio dell'autorità, della presidenza, del ministero:**

- va ripensato con sapienza, compresa la forma della ministerialità;
- con individuazione di criteri condivisi e di modelli condivisi;
- tali criteri devono anche guidare il discernimento della scelta vocazionale e l'attribuzione di un ministero;
- occorre tenere distinti i diversi ruoli di diaconi, laici, religiosi;
- parimenti è da disciplinare l'attività dei preti "battitori liberi" nella pastorale;
- la corresponsabilità dei laici è da affermare anzitutto negli ambienti professionali e sociali, dove si svolge la maggior parte della vita laicale.

- *A proposito dei preti: quale loro compito specifico va chiaramente confermato nella comunità cristiana? Quali antidoti al clericalismo? Tra opportunità e realismo, quali criteri adottare per favorire comunità di preti?*

- *A proposito di diaconi: quali compiti e collocazioni suggerire maggiormente?*

- *Quale è il contributo auspicabile dai religiosi?*

- *A proposito degli "operatori pastorali": come valorizzarne il ruolo specifico nel rispetto della storia di ogni comunità?*

5. **Per le unità pastorali:**

- evitare di calare dall'alto scelte strutturali senza adeguata discussione, anche a costo di allungare i tempi di realizzazione;
- considerare con flessibilità la formazione di *équipes* sacerdotali in rapporto alle situazioni;
- in caso di emergenza, considerare anche l'ipotesi di affidare la responsabilità della unità pastorale a una *équipe* mista (preti, laici, religiosi).

- *Pur ritenendole un elemento ormai necessario, è sentita l'esigenza di una verifica del loro stato attuale.*

6. **Alcune questioni pratiche:**

- la diminuzione del numero dei preti rende necessaria una riflessione sul modo di celebrare i funerali e impone la riduzione delle funzioni nelle cappelle delle borgate;
- l'approdo dei preti anziani è già stato affrontato, ma deve essere ampliata la gamma delle soluzioni;
- sussiste l'elefantiasi dei problemi economici e della gestione dei locali e delle case canoniche.

• *Nella sovradotazione di strutture pastorali quali dimissioni sono possibili? Con quali criteri e con quali scelte si può opportunamente procedere in un'ottica di sobrietà?*

* Lo stile del confronto sviluppato nel Consiglio presbiterale è stato caratterizzato dalla volontà di non piangerci addosso, dalla lucidità di non intendere la questione del futuro della diocesi in prospettiva clericale (come se tutto dipendesse dalla diminuzione del clero) o parrocchiale (come se la parrocchia costituisse l'unica risposta possibile alle domande sul senso della vita e della fede), senza precomprensioni legate alla differenza di età o di sensibilità pastorale o spirituale.

* Per esplicita indicazione dell'Arcivescovo, il dibattito è stato a tutto campo, preferendo, in questa fase iniziale, non delimitare i temi di riflessione. L'Arcivescovo stesso intende far tesoro delle osservazioni e dei rilievi che emergeranno oggi per decidere come proseguire i lavori del Consiglio presbiterale, individuando più precisi ambiti di investigazione, che saranno oggetto delle riunioni dell'anno 2013-2014.